

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOGONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

128.

SITZUNG

24. 11. 1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Mozione dei consiglieri regionali de Carneri, Parolari, Manica, Betta e Avancini sulla situazione dello stabilimento « Rovernex » di Rovereto (n. 30)
pag. 3

**Disegno di legge n. 151:
« Ristrutturazione del Parco Nazionale dello Stelvio »**
pag. 19

INHALTSANGABE

Beschlußantrag über die Lage des Rovernex-Betriebes in Rovereto, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten de Carneri, Parolari, Manica, Betta und Avancini (Nr. 30)
Seite 3

**Gesetzentwurf Nr. 151:
« Neuordnung des Nationalparks Stifser Joch »**
Seite 19

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 15.37

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Le lettura del processo verbale della seduta 23.11.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione del punto 6 dell'ordine del giorno: **Mozione dei consiglieri reg. de Carneri, Parolari, Manica, Betta e Avancini sulla situazione dello stabilimento « Rovertex » di Rovereto (n. 30):**

IL CONSIGLIO REGIONALE

esaminata la situazione venutasi a creare presso lo stabilimento « Rovertex » di Rovereto;

constatato che detta società, il cui pacchetto azionario è detenuto da un grande grup-

po industriale come la Cantoni, dopo aver fruito di una serie di agevolazioni pubbliche erogate dal Comune di Rovereto, dalla Regione e dallo Stato ha tenuto le maestranze a orario ridotto per parecchi mesi e recentemente ha comunicato ai sindacati la decisione di chiudere lo stabilimento;

rilevato che tale decisione è stata assunta al decimo anno di vita dello stabilimento e in non casuale coincidenza con lo scadere del periodo di esenzione fiscale;

preso atto che le 180 lavoratrici impiegate nella fabbrica hanno occupato la stessa per opporsi ai licenziamenti e alla smobilitazione degli impianti;

constatato che la minacciata chiusura dello stabilimento « Rovertex » è parte di un più generale processo di smobilitazione, licenziamenti e riduzioni di orario che colpisce gravemente l'occupazione industriale nel Trentino e che anche per questo la lotta delle lavoratrici della « Rovertex » assume un particolare valore sociale e politico di difesa dell'occupazione e dell'economia locale nel suo complesso;

e s p r i m e

la sua solidarietà con la giusta lotta delle lavoratrici della « Rovertex » e di tutti i lavoratori che in questo periodo si stanno battendo per la difesa del posto di lavoro;

dà mandato alla Giunta regionale di assumere tutte le iniziative idonee a garantire

la sicurezza dell'occupazione in quello stabilimento, ivi compresi interventi in sede governativa, intesi a condizionare i finanziamenti in favore del gruppo Cantoni, previsti dalla legge tessile di imminente approvazione, alla salvaguardia dell'occupazione nella fabbrica di Rovereto;

a corrispondere con la massima urgenza congrui contributi alle lavoratrici della « Rovertex », associandosi ad analoghe iniziative già assunte dal Comune di Rovereto, per esprimere un concreto aiuto a questa lotta.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, purtroppo l'episodio della Rovertex non è un caso isolato nel Trentino-Alto Adige; particolarmente nel Trentino abbiamo assistito in questi ultimi mesi a chiusure di aziende, a minacce di smobilitazione, a ridimensionamenti di personale, a un largo impiego dell'istituto della messa in cassa integrazione di centinaia e centinaia di operai. Tuttavia, abbiamo ritenuto parallelamente o, vorrei dire, in connessione con un discorso più di carattere generale, che già da molto tempo andiamo sviluppando sulla industrializzazione del Trentino-Alto Adige, abbiamo ritenuto di puntare l'attenzione nostra e l'attenzione del Consiglio e della Giunta su questo episodio, ripeto, non certo unico, anzi piuttosto frequente in questi tempi, proprio perché ci sembra che questa vicenda delle lavoratrici della Rovertex sia emblematica, e quindi abbia un valore che trascende il caso singolo. E' da rilevare innanzi tutto che si tratta di 180 operaie lavoratrici, le quali da parecchi anni svolgono la loro attività in questo stabilimento, è uno stabilimento di confezioni di elementi di abbigliamento. Abbiamo ritenuto di puntualizzare la nostra attenzione su questo episodio proprio perché abbiamo visto che particolarmente il settore dell'abbigliamento è tra i più colpiti dalla crisi in atto. Ritenia-

mo che ci sia un motivo di fondo in ordine a questa crisi o, comunque, senza parlare di crisi, a questo orientamento del padronato, inteso a colpire con una certa preferenza questo tipo di industrie. Queste industrie occupano una manodopera femminile. Noi sappiamo che, purtroppo, non solo nel Trentino ma in generale, la manodopera femminile è la più sfruttata e la meno qualificata, particolarmente proprio in questo settore dell'abbigliamento e della produzione tessile.

Ora lo sfruttamento e il supersfruttamento sono presenti in modo accentuato in questo stabilimento, il quale fa capo, pur essendo una società per azioni formalmente autonoma, fa capo a un grosso gruppo tessile, quale è la Cantoni. Questo sfruttamento e supersfruttamento si era esplicito nel corso degli anni veramente in ritmi impossibili, si era manifestato anche in conseguenze per quanto riguarda la salute delle lavoratrici; era noto in tutta la zona della Val Lagarina come proprio questo stabilimento provocasse i casi più numerosi di esaurimento nervoso, ad esempio, e, non solo uno ma più medici potevano affermare, in colloquio coi sindacati che questi esaurimenti nervosi erano proprio dovuti al ritmo frenetico al quale progressivamente erano sottoposte le lavoratrici. Orbene, c'è un altro elemento da sottolineare: questo tipo di stabilimento comporta, accanto al supersfruttamento di una manodopera non qualificata, e quindi non tale da offrire una occupazione a gente specializzata, gente che abbia un diploma, non tale quindi da offrire una prospettiva anche all'operaio generico che possa perfezionarsi e ascendere una determinata scala, questo tipo di fabbrica è anche contraddistinto proprio dalla bassissima mole di investimenti. Sappiamo che fino ad ora industrie di questo tipo possiedono pochi macchinari, macchinari leggeri, macchinari di basso costo, per cui in qualsiasi momento l'imprenditore può dire: fino adesso la fabbrica mi ha reso, d'ora in avanti la fab-

brica o non mi rende come in passato oppure non mi dà utili, e quindi io posso, senza alcuna conseguenza di carattere economico, chiudere tranquillamente lo stabilimento, licenziare la manodopera, per il fatto che io non sono esposto con capitali ingenti, e avendo io ammortato i capitali, avendo io ricavato notevoli profitti, posso senza conseguenze di carattere economico chiudere lo stabilimento. Il signor assessore all'industria sa che appunto casi di questo tipo si sono verificati in altre parti del Trentino. Orbene, le maestranze, le lavoratrici della Rovertext non hanno accettato la cinica, non esito ad adoperare un termine grave, la cinica affermazione e presa di posizione della ditta Cantoni, la quale brutalmente ha fatto un discorso estremamente chiaro, estremamente cinico ai sindacati, ed anche alle autorità politiche dicendo: fino ad ora la fabbrica ci ha reso, ora è diventata un ramo secco, noi tagliamo questo ramo secco, noi licenziamo 180 lavoratrici, le mettiamo sul lastrico, poiché questi sono i nostri interessi, anche se abbiamo usufruito di agevolazioni di natura nazionale, di agevolazioni regionali e provinciali ecc. Di fronte a questo discorso, che è proprio un discorso completamente insensibile verso anche le più elementari esigenze, il più elementare costume civico o sociale, di fronte a questo discorso evidentemente esiste un ulteriore elemento di ribellione, poiché non possiamo ammettere che in uno stato, il quale dovrebbe essere retto da una costituzione, la quale con precise norme pone la priorità del diritto al lavoro rispetto a qualsiasi altro diritto, non possiamo ammettere che avvengano cose del genere. E' da rilevare che queste operaie, signori consiglieri, da parecchi mesi lavoravano a orario ridotto, e quindi vedevano mese per mese falcidiato il loro modesto, modestissimo salario, e noi sappiamo quali sono i livelli salariali in questo tipo di industrie. Già da parecchie settimane queste lavoratrici, in prevalenza giovani, hanno occupato la fabbrica per di-

fendere il loro posto di lavoro, e hanno inteso occupare la fabbrica non solo come protesta nei confronti del datore di lavoro, ma anche come mezzo di sollecitazione, di pressione nei confronti delle autorità politiche, le quali, e particolarmente la Regione ha competenze in materia di incremento dell'industria, non possono esimersi dall'intervenire in questo settore e in questo specifico episodio. Quale atteggiamento assume la maggioranza, quale atteggiamento assume la Giunta regionale su questa questione? Io penso che non ci sia nessuno in questo Consiglio che ardisca contestare la validità della lotta di queste lavoratrici, e contestare altresì il fatto che queste lavoratrici non lottano solo per la difesa del posto di lavoro, proprio per la difesa del loro salario, ma lottano anche nel contempo per impedire che venga essicata una fonte di reddito, la quale evidentemente ha una sua importanza, trattandosi di 180 lavoratrici, nella economia della zona della Vallagarina, una zona, mi permetto di ricordarlo, che purtroppo in questi ultimi mesi, vorrei dire in questo ultimo anno, ha subito dei seri contraccolpi in conseguenza delle vicende economiche, sulle cui responsabilità ci siamo intrattenuti anche in questo Consiglio, una zona la quale ha la sua fondamentale fonte di reddito sull'industria. La zona della Vallagarina non ha evidentemente grosse fette di reddito che provengono dall'impiego pubblico, perché Rovereto, non è centro burocratico, è una città che è sempre vissuta facendo funzionare le industrie, vivendo sull'industria, tentando di fare una politica di sviluppo industriale, per quanto questa politica sia stata da noi in più e più punti, anche per quanto riguarda la sua sostanza, seriamente contestata. Resta però il fatto che non possiamo tollerare che delle fabbriche, una dietro l'altra, falliscano in questa zona, la quale, bene o male, con tutti i suoi limiti, rappresenta pure un elemento nel Trentino-Alto Adige di progresso, un elemento di sviluppo delle industrie, uno dei pochi poli,

uno dei pochi punti sui quali può fondarsi anche un ulteriore sviluppo dell'industria, non solo in quella zona, ma anche quanto meno in tutta la provincia. Ora noi chiediamo che il Consiglio regionale, di fronte a questa lotta tenace, — perché, ripeto, essa si sta protraendo da settimane e settimane, ed è ammirevole la costanza anche di queste giovani lavoratrici, le quali, pur non avendo potuto maturare, attraverso anche l'esperienza degli anni, una loro piena coscienza sindacale, hanno tuttavia fatto una scelta ardita e cosciente —, noi chiediamo che il Consiglio regionale esprima un pieno appoggio a queste lavoratrici, e riconosca nella loro lotta la difesa di valori individuali, pur importanti ed essenziali quali quelli sanciti dalla Costituzione, e riconosca nel contempo questa lotta quale portatrice di una richiesta di sviluppo economico in senso più generale, una lotta quindi che si oppone alla degradazione del Trentino, una lotta la quale intende, fondandosi su questioni di principio, richiedere che il problema dello sviluppo industriale nella provincia di Trento sia qualche cosa di reale, sia qualche cosa che possa offrire una seria prospettiva alla manodopera, soprattutto alla manodopera giovane che anno per anno si affaccia sul cosiddetto mercato del lavoro. Ma accanto a questa presa di posizione di solidarietà politica da parte di questa assemblea, noi chiediamo anche che ci sia un cospicuo, adeguato intervento economico, concreto, in favore di queste lavoratrici; lavoratrici che non certo per loro colpa si trovano in questa situazione, la stessa direzione e gli stessi datori di lavoro hanno ammesso che questa maestranza è capace, che questa maestranza ha reso, che questa maestranza ha lavorato seriamente, anche se poi si deve constatare, purtroppo, che i frutti di questo lavoro sono andati non so in quale senso, non certamente nel senso degli investimenti, nel senso quindi di potenziare l'apparato produttivo e quindi di incrementare l'occupazione operaia. Insistiamo quindi su questa seconda tesi, su que-

sta seconda richiesta, proprio perché una manifestazione di solidarietà politica, che non sia accompagnata da parte della Regione da un aiuto concreto, suonerebbe quasi come una beffa, semplicemente come un susseguirsi di parole, che non hanno poi una sostanza adeguata.

Vorrei però dire, concludendo, signor Presidente e signori consiglieri, che se noi abbiamo inteso portare questo doloroso episodio, questa dolorosa vertenza e lotta che è in atto, come elemento emblematico di una realtà più bassa, se questo noi abbiamo inteso fare, ciò significa che evidentemente il caso Rovertext, anche in base alle premesse che abbiamo esposto, quale elemento sintomatico di una realtà più vasta, va affrontato non solo con misure specifiche, ma anche con una visione di politica economica e di sviluppo economico, che rappresenti una virata rispetto alla politica del passato. Io non intendo continuare a ricordare quelle che sono state le nostre posizioni di gruppo comunista nel corso degli anni, in ordine alla rivendicazione di una adeguata, qualificata, consistente presenza dell'industria di Stato nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige. Orbene, io mi rendo conto che è chiaro che un discorso sullo sviluppo economico non può limitarsi a misure, per quanto necessarie e doverose, di aiuto agli operai che lottano per la difesa del posto di lavoro. Il discorso è più vasto, è più ampio, implica quindi una visione di politica economica generale, ma appunto, agganciandomi a questo tema, ritengo doveroso che la Giunta si esprima, in questo momento così delicato e difficile che desta perplessità e preoccupazioni, si esprima in ordine al tema fondamentale dell'industria di Stato, poiché mesi e mesi sono trascorsi da quando la Giunta assumeva degli impegni, e le diamo atto che ha assunto quegli impegni, però è arrivato anche il momento della verifica, è arrivato anche il momento di vedere in quali luoghi, con precisione, potranno essere insediate queste industrie

di Stato, quale sarà il tipo merceologico di questi investimenti, quale sarà l'entità degli investimenti, quale sarà l'ammontare della manodopera occupata, in modo quindi da cominciare a tirare i remi in barca e passare dalle ipotesi, dalle promesse, a degli impegni concreti e precisi, in modo da dare la possibilità al Consiglio regionale di verificare poi le singole scadenze. Ritengo che stiamo arrivando al limite, oltre il quale noi possiamo anche essere autorizzati a ritenere che quanto affermato dalla Giunta sono delle promesse, alle quali però non segue una realtà concreta, una realizzazione concreta. Il tema è importante, è inutile che noi lo illustriamo ulteriormente. La conferenza sull'industria, fra l'altro abbastanza recente, ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'industria della nostra Regione; però dalle enunciazioni, dalle tesi, dalle ipotesi ecc. bisogna passare alle realizzazioni pratiche. Ci dica la Giunta cosa il Ministero alle partecipazioni statali intende fare, quali impegni concreti e precisi ha assunto; ci dica quindi quello che è ipotesi, quello che è speranza e quello che è invece impegno concreto, impegno preciso.

Ecco quindi la parte terminale del nostro discorso, la quale non è certamente separata dall'oggetto specifico del nostro intervento. Ecco quindi che questa parte diventa un corollario, un qualche cosa di connesso, anzi di intimamente connesso con la situazione dolorosa e grave di queste operaie, le quali a un certo punto si trovano in difficoltà economiche estremamente gravi, stanti appunto i mesi e mesi di orario ridotto che hanno dovuto subire e stante ora la situazione di chiusura di fatto di questa fabbrica.

Io quindi concludo, rifacendomi a quanto esposto in questo lungo intervento, e spero che la Giunta regionale, rendendosi convinta dell'importanza del tema e specifico e generale, vorrà dare ed assumere delle posizioni, le quali, oltre che a noi che presentiamo questa mozione, rappresentino un certo conforto e

una certa assicurazione anche nei confronti della popolazione nostra e soprattutto della classe operaia, la quale sta vivendo in questi periodi un momento estremamente delicato e non certo per colpa della classe operaia stessa, a nostro giudizio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Signor Presidente, signori consiglieri, quello che avviene alla Rovertext merita di essere considerato seriamente, perché dimostra ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, quanto il padronato sia poco sensibile verso i bisogni dei lavoratori, quando questo non corrisponde più ai suoi piani, ai suoi diretti interessi. Non servono esortazioni a considerare le necessità di chi ha contribuito alla formazione della sua ricchezza, nè vale lo sforzo di persuasione di molti altri per indurre l'imprenditore privato a considerare i danni morali e materiali, che l'espulsione dal ciclo produttivo di tanti lavoratori comporta per essi, per le loro famiglie, e per le conseguenze che possono riflettersi sulla economia delle zone colpite dal fenomeno della disoccupazione. Tutto questo evidenzia l'iniquità di una società che giustifica provvedimenti che impongono l'ozio forzato e che non valuta l'angoscia del disoccupato, ma che è pronta a biasimare chi, colpito, tenta di reagire ai metodi repressivi messi in atto dal padronato, per punire chi ha osato rivendicare un più giusto compenso delle sue prestazioni e un più umano trattamento nel lavoro. La grave situazione economica che deriva da questo procedere padronale, colpisce particolarmente la provincia di Trento e particolarmente il settore di abbigliamento, che, a nostro avviso, è dovuto in grossa misura al metodo usato, attuato per incentivare la nostra industrializzazione, e al sistema praticato dal padronato, che mette in luce incongruenze e assurdità a cui si giunge quando alla evolu-

zione intervenuta sia nei rapporti sociali che nel sistema produttivo, non si vuole capire da parte padronale che oggi il lavoro, inteso come semplice concessione e non come un diritto, non è più accettabile dai lavoratori. La crisi che questo modo di pensare e di agire ha prodotto è particolarmente grave da noi, causa l'intervento di imprenditori di pochi scrupoli, richiamati qui da facili elargizioni di denaro pubblico, con attrezzature superate per un temporaneo sfruttamento di forze di lavoro a basso costo, che ha concesso loro di realizzare facili profitti nei tempi buoni, che oggi, venuti a mancare, lasciano cadere ogni interessamento al mantenimento delle attività aziendali, il cui costo pubblico ha pesato anche sui lavoratori, determinando provvisorietà occupazionali, causa di continue agitazioni, di gravi disagi per i lavoratori e di scadimento della nostra economia regionale. Illudersi, signori della Giunta, al punto in cui siamo arrivati, che questa situazione possa essere riequilibrata usando vecchi e superati sistemi o con la repressione, come pare si voglia fare da parte padronale, è contrario ad ogni logica e rischia di esasperare una situazione gravida di pericolose ripercussioni per le stesse istituzioni democratiche del nostro paese, causa l'intervento di forze eversive che pensano di utilizzare il malcontento popolare.

Anche volendo non vedere i gravi danni morali e materiali che il padronato con questa manovra produce contro i lavoratori, il rumore che fa non può non essere percepito da chi, come noi, hanno responsabilità particolari nella amministrazione della vita pubblica, se vogliamo mantenerci in pace con la vostra coscienza. Si tratta, signori consiglieri, di lavoratrici, nel caso della Rovertext, minacciate di licenziamento, a cui vanno aggiunti i familiari che vivono del loro lavoro e delle conseguenze che possono derivare dal continuo succedersi di licenziamenti, alla nostra economia, causa la crescente perdita di salari, per licenziamenti, sospensioni, riduzioni di orario di la-

voro. Sono fatti che non possono lasciarci indifferenti, fatti che mettono in pericolo interessi che toccano tutte le nostre collettività, che oggi colpiscono le lavoratrici della Rovertext ma domani potrebbero toccare altri lavoratori, che impongono a noi di dimostrare, a chi resiste e si sacrifica per rivendicare il diritto al lavoro, la nostra solidarietà.

Rimanere neutrali di fronte a provvedimenti così ingiusti, socialmente parlando, non è possibile, da cui la nostra mozione che chiede al Consiglio un segno di solidarietà per le lavoratrici della Rovertext. Dirò che un sussidio quando c'è è sempre poca cosa; sappiamo quanto i lavoratori non lo desiderano. Essi vogliono lavorare, null'altro che lavorare, ma può essere un segno che può dar loro speranza nella comprensione del Consiglio per quanto essi chiedono, cioè chiedono di lavorare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche da parte del nostro gruppo non può non essere espressa la preoccupazione più profonda per le difficoltà nelle quali si dibattono, nella nostra regione, segnatamente nella provincia di Trento, alcune aziende e per tutte le implicazioni che tali difficoltà propongono ai lavoratori, propongono al corpo sociale della nostra regione. E quindi, seguendo questa nostra impostazione, anche noi confermiamo la solidarietà più profonda per la giusta lotta che i lavoratori della Rovertext vanno svolgendo, vanno sviluppando, a conservazione e a potenziamento del loro posto di lavoro.

In questa sede però vogliamo anche precisare alcune cose. Noi abbiamo esaminato attentamente il testo della mozione, e in linea di massima, salvo quelle precisazioni che riteniamo utili, anche per restituire alla verità e per restituire alla attività svolta dalla Giunta regionale quel giusto valore di importanza che giustamente deve essere attribuito, io dico

subito quali sarebbero le proposte, che, per altro, mi sembra che da parte dei colleghi firmatari possano essere accettate.

Nel 3° capoverso della mozione, dove si dice « preso atto che le 180 lavoratrici impiegate nella fabbrica » ecc. fino al punto « esprime » propongo di dire: « constatato che nella struttura industriale del Trentino, per le sue stesse caratteristiche, potrebbero ripercuotersi, in modo particolarmente pesante anche per altri casi ed altre situazioni, le conseguenze dell'attuale delicato momento dell'economia italiana, caratterizzata da posizioni di incertezza o di arresto nei meccanismi di investimento, in un contesto di difficoltà economiche sociali, esprime la sua solidarietà con la giusta lotta delle lavoratrici della Rovertex e per tutti i lavoratori, che in questo periodo si stanno battendo per la difesa del posto di lavoro »; e ciò conformemente alla mozione presentata.

« Prende atto » — questo sarebbe sostitutivo del secondo capoverso del dispositivo della mozione — « prende atto delle iniziative assunte dalla Giunta regionale, unitamente al comune di Rovereto e alle organizzazioni sindacali, per ricercare le condizioni atte a ripristinare possibilità di occupazione;

constata che si è stabilito di conseguenza di avviare le procedure per il collocamento delle dipendenti della Rovertex in cassa integrazione ed in pari tempo di operare, di intesa con il comune di Rovereto, per la ricerca di una soluzione occupazionale in alternativa, che comunque non consenta di disattendere gli impegni propri presi dal titolare della Rovertex al momento dell'insediamento;

constata altresì che la Giunta regionale ha deliberato un intervento finanziario a sostegno delle situazioni di grave disagio economico, verificatosi tra le famiglie delle lavoratrici della Rovertex;

ed infine « invita la Giunta a riferire al Consiglio, entro il corrente anno, sullo stato dell'occupazione e degli insediamenti produttivi nel Trentino-Alto Adige, in riferimento

alle indicazioni programmatiche a suo tempo espresse ».

Questa ultima precisazione, che noi proponiamo nella mozione, è riferita al fatto che anche noi riteniamo quanto mai utile e importante che il Consiglio regionale possa verificare il punto della situazione, riferito allo stato occupazionale, con particolare riferimento a quello industriale, nella nostra regione, proprio riferendoci alle illustrazioni programmatiche, che erano state espresse nel famoso convegno tenuto a Trento sulla relazione di Lombardini, e sulle successive possibilità di dibattito che abbiamo avute e anche riferendoci a quelle sollecitazioni e a quella attività, a quelle interviste che aveva fatto recentemente la conferenza sull'industria.

Noi riteniamo che sia giunto il momento per proporre al Consiglio regionale un dibattito, che sia il più ampio, che sia il più approfondito possibile su questi temi, che tenga conto di tutte le implicazioni, di tutte le relazioni, che lo stato di occupazione industriale ha e assume, anche nei confronti degli altri settori dell'economia e nei confronti di tutto quel tipo di problemi, di tensioni, di sollecitazioni che la dinamica dello sviluppo industriale e dell'attuale situazione sindacale comportano e presuppongono.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io sono uno dei firmatari di questa mozione e pertanto è ovvio che io ribadisca qui quanto è detto nella mozione stessa e particolarmente esprima la solidarietà del mio gruppo per queste lavoratrici che si trovano in una posizione difficile, e la posizione difficile delle lavoratrici naturalmente comporta posizione di disagio da parte delle famiglie. La mozione porta la data del 20 ottobre, e sentiremo dall'assessore se dopo questa data ci sono state delle modifiche, ci sono state delle novità. Quindi indub-

biamente qui si impone la necessità di esaminare le cause di una situazione di disagio che si è venuta a determinare in molte industrie della nostra regione e particolarmente delle industrie del Trentino. Pertanto sono perfettamente d'accordo sulla proposta fatta dal collega Pasquali, che la Giunta regionale sia impegnata a riferire a questo Consiglio, entro il corrente anno, sulla situazione delle industrie, sulle cause che hanno provocato il disagio o la crisi delle industrie, e sui mezzi che si propongono per poter avviare a questi gravissimi danni, a questi gravissimi inconvenienti che ne derivano. Naturalmente bisognerà anche esaminare le cause che hanno portato alla crisi, in particolare della Rovertex; bisognerà vedere se si sono presi tutti gli opportuni accorgimenti e se si sono prese le garanzie sufficienti, prima di dare i contributi a certe industrie o a certi industriali che sono venuti nella nostra regione come in una terra di conquista per avere i contributi e per poi piantare delle industrie e abbandonare poi in seguito i lavoratori al proprio destino. Ne abbiamo parecchie di queste situazioni, non è solo la Rovertex. E io ritengo che non sia solo la crisi economica che ha colpito un po' tutti i settori, ma che sia proprio un qualche cosa che è determinato da scarsa buona volontà, da scarsa organizzazione, da scarso impegno da parte di qualche industriale che è venuto nella nostra regione, ripeto, considerandola la terra dei contributi, considerandola una vera e propria terra di conquista. Pertanto in linea di massima sono d'accordo, salvo esaminarle poi nel dettaglio con gli altri colleghi firmatari della mozione, in linea di massima sono d'accordo con le proposte fatte dal collega Pasquali, e quindi le esamineremo poi, ripeto, con gli altri colleghi che hanno firmato la mozione, ma nel complesso mi pare che non modificano sostanzialmente quello da noi proposto e pertanto sarà una proposta che noi esaminiamo favorevolmente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, per notare, anzitutto, come sia inutile che io mi dichiari d'accordo a proposito di questa mozione, in quanto sono uno dei firmatari della mozione stessa, come sono d'accordo sul contenuto in sé e per sé e sullo spirito che ha animato la presentazione della mozione. Non mi dilungo su ciò perché è stato sufficientemente illustrato dal collega primo firmatario della mozione stessa. Ora il Consiglio però si trova di fronte ad una proposta che è stata avanzata dal capogruppo della D.C. Non è la prima volta, anzi quasi sempre da un po' di tempo a questa parte ci troviamo di fronte a proposte di introdurre modifiche alle mozioni che vengono presentate. Ora capisco perfettamente che una mozione possa essere accettata, possa essere respinta, però qui mi pare sia diventato sistema, dico sistema, il fatto di introdurre all'ultimo momento degli emendamenti che qualche volta possono essere anche abbastanza innocenti, ma che però non sono sempre innocenti, specialmente se provengono da certa parte politica. Per cui io sono del parere che perlomeno occorre una sospensione della trattazione della mozione perlomeno per quel che mi riguarda, per poter esaminare gli emendamenti così come sono stati proposti, per esprimere un giudizio non affrettato. Perché un giudizio affrettato, signor Presidente, difficilmente collima con un giudizio sereno e comunque non è mai dato a ragion veduta. Per cui, anche per il fatto che gli emendamenti proposti, se non vado errato, tendono a sostituire gran parte della mozione almeno così come è stata presentata a voi e da noi sottoscritta, direi che bisognerebbe sospendere l'esame di questa mozione, darci il tempo di esaminare gli emendamenti e la loro portata e quindi essere in grado di dire se siamo d'accordo su quanto proposto oppure non siamo d'accordo. In poche parole, non è che respinga a priori la possibilità di una con-

vergenza da parte dell'intero Consiglio sulla mozione, ma il sistema al quale mi riferivo prima, perché tale è diventato nel nostro Consiglio regionale, mi pare che vada perlomeno attentamente guardato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Condivido in via di massima quanto detto or ora dal collega Manica, in quanto questa mozione giace da un mese all'esame di tutti i gruppi che in questo mese non l'hanno sottofirmata, e che quindi in questo lasso di tempo hanno avuto la possibilità di esaminarla e di intendere, anche se è detto abbastanza chiaramente quanto con questa mozione si intendeva dire. Ora sentiamo come è ormai diventata norma, questo non vuol dire che non sia diritto, ma comunque come è diventata norma da un po' di tempo a questa parte, che all'ultimo momento viene presentato un emendamento globale della mozione, perché, pur tralasciando le premesse, quando si arriva alla parte conclusiva, praticamente la proposta del capogruppo della D.C., da quello che ho capito, tende a cambiare ben fortemente il senso di quelle che erano le conclusioni a cui arrivavamo noi nella nostra mozione. Ora questo non vuol dire naturalmente che si debba rigettare questa proposta, perché evidentemente è una proposta come un'altra e deve essere esaminata. Ma, per esempio, per quello che mi rimane nell'orecchio, il sentire che una delle proposte è quella di far sì che le 180 lavoratrici vengano messe in cassa integrazione, mi pare una cosa un po' semplicistica, perché con la cassa di integrazione purtroppo non si risolve niente; si risolve provvisoriamente, si risolve temporaneamente una situazione. Noi vediamo che molte ditte che non sono in crisi, dico per esempio le imprese edilizie che lavorano in montagna, in certi mesi dell'anno mettono in cassa di integrazione i propri dipendenti, per-

ché naturalmente non c'è la possibilità assoluta di lavorare, e quindi questa sì è una soluzione, perché è migliorativa del sistema del licenziamento dell'operaio perché possa avere le provvidenze della disoccupazione. Quindi non mi pare una gran cosa, tanto più poi che se è vero, come sembra vero, che questa Rortex ha effettivamente la volontà di chiudere i battenti, di licenziare prima o poi questi operai, non credo che neanche l'ente erogatore di queste provvidenze, cioè delle integrazioni salariali, possa aderire a una simile proposta. L'integrazione salariale si dà quando risulta evidente una sospensione di lavoro dovuta a delle cause pertinenti, a delle cause valutate effettive, ma con una possibilità di ripresa prima o poi del lavoro stesso. Ma quando la ditta stessa dice a un certo punto: Io chiudo perché questa attività non è più produttiva per me, allora non credo che possa essere accettata nemmeno dall'ente erogatore delle integrazioni salariali. Ma tralasciando anche questo, io dico che si arriva un po' alla volta, purtroppo, alla conclusione e alla verifica di quelle che sono state da diversi anni le critiche sul come è stata fatta l'industrializzazione nel Trentino, e non mi riferisco neanche personalmente all'attuale assessore, in quanto questi casi, possiamo vederlo benissimo, provengono da anni ed anni fa, cioè da quando l'industrializzazione, il processo di industrializzazione della nostra regione era stato fatto in maniera addirittura superficiale e con un ottimismo che rasentava o che rasenta addirittura la follia, proprio perché si pensa che si risolva il problema dell'industrializzazione con le leggi che sono state fatte, come sono state fatte 10-15 anni fa, senza chiedere alle industrie delle garanzie, (a un certo punto la ditta viene qua, recepisce determinati contributi dalla Regione, provvidenze di esenzione fiscale ecc., dopo di che decide di andarsene, se ne va, e noi non abbiamo nessuna possibilità di negare questa loro decisione, e questa è una mancanza molto grave, che risale appun-

to a diversi anni fa). Ora è inutile che noi insistiamo su questo tasto, è un tasto che se facesse parte di uno strumento musicale di un pianoforte sarebbe talmente logorato che praticamente non ci sarebbe più; l'abbiamo battuto in tutti i toni, con tutte le opportune accentuazioni e mi pare che malgrado ciò non si sia risolto molto; l'industrializzazione va avanti di questo passo. Ma è ancora più grave che si permetta a una ditta che ha stabilimenti o sedi centrali fuori della nostra Regione, di piantare uno stabilimento qua, di prendere quello che c'è da prendere e poi andarsene tranquillamente, senza render conto di quello che ha fatto, e quindi continuando la propria attività fuori della nostra Regione. Io capirei se fosse un'industria nata sul posto, con industriali del posto, che a un certo momento per delle difficoltà di mercato o che so io non ha la possibilità di andare avanti, qualche cosa di questo genere può succedere sempre, ma che succeda quasi sempre con industriali importati dal di fuori, i quali dopo un po' di tempo, quando si son abbondantemente riempite le tasche se ne vanno, continuando la stessa attività in altre sedi, in altre filiali o nella sede centrale fuori della nostra Regione, questa è una cosa che assolutamente noi non possiamo sopportare e non dobbiamo sopportare per il futuro perlomeno, se fino adesso si è sopportato.

Io termino, perché non farei che ripetere quanto han detto i colleghi che mi han preceduto, non farei che ripetere quanto detto in occasione della famosa conferenza sull'industria, non farei che ripetere altre cose che ho già detto in tutte le salse e in tutti i contorni ogni volta che si è trattato di parlare dell'industrializzazione. Io penso che la proposta del collega Manica, di sospendere provvisoriamente la trattativa di questo punto dell'ordine del giorno, tanto, dal 20 ottobre siamo al 24 di novembre, si arriva anche al 26 di novembre, credo che ormai non caschi il mondo, per poter valutare con l'opportuna serietà e facendo una valutazione oltre che po-

litica ma anche pratica di quelle che possono essere state le motivazioni portate con gli emendamenti proposti dal capogruppo della D.C., io questo penso si possa fare, almeno per la parte che mi riguarda, proprio perché noi non vogliamo, non disconosciamo la possibilità e l'indirizzo di altri gruppi di apportare degli emendamenti costruttivi a una mozione, purché però da un esame serio e da un esame dettagliato ci risulti che questi emendamenti sono effettivamente costruttivi e non siano invece un paravento e un qualche cosa per nascondere o per mascherare o per sminuire una situazione che comunque si dica rimane in ogni caso grave. Grazie.

PRESIDENTE: La Presidenza non ha nessuna difficoltà di sospendere la trattazione di questa mozione e di rimandarla caso mai a venerdì prossimo; se il Consiglio non ha niente in contrario per la sospensione della trattazione, io non continuerei a questo punto la discussione, si continuerà la discussione venerdì prossimo. Ma noi non siamo ancora in possesso di questi emendamenti proposti, sono stati soltanto letti dal capogruppo della D.C. Se nessuno ha qualche cosa in contrario...

PRUNER (Segretario questore - P.P. T.T.): Io direi di accettare la proposta senz'altro, per parte nostra, non di sospendere e rinviare sine die, ma di sospendere qualche dieci minuti...

PRESIDENTE: Venerdì prossimo, dopodomani.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, io ritengo, da contatti avuti anche con altri gruppi che hanno firmato la mozione ed altri che hanno proposto quegli emendamenti, che non ci siano grossi elementi di contrasto su que-

sta mozione e che in pochi minuti dovrebbe essere concordata una mozione unitaria, tanto più che le dichiarazioni dei singoli gruppi, quali si sono avute, sono sostanzialmente concordanti nella solidarietà con queste operaie e nella richiesta che ci sia uno stanziamento a loro favore, oltretutto per quanto riguarda anche la questione delle industrie di Stato. Ci preoccupa, signor Presidente, un ritardo, anche se non è lungo, per il fatto che queste lavoratrici da oltre due mesi sono dentro in una fabbrica, la occupano, senza salario ecc. Vorrei dire che le cose che si hanno da fare in queste circostanze, più presto si fanno e meglio è. Ora non ritengo proprio che pochi minuti siano quelli che pregiudicano un ulteriore corso dei lavori del Consiglio, poi potremmo dare corso ai punti successivi. Tenga presente, signor Presidente, che se ci sono partiti o la Giunta o altri che premono perché altri punti all'ordine del giorno vengano trattati, resta il fatto che altri consiglieri prospettano una questione sociale umana impellente, sulla quale penso si debba deliberare rapidamente, anche perché è inutile che noi intratteniamo l'assessore all'industria oggi, posdomani ecc. ecc. Non ritengo che ci sia materia per rinviare, questa è l'opinione del mio gruppo, signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): A me sembra che sarebbe sufficiente una sospensione di una decina di minuti per vedere di verificare questa possibilità, perché altrimenti si perderebbe ancora più tempo venerdì. Quindi se possiamo sbrigarla subito, penso che in pochi minuti...

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per 10 minuti.

(Ore 15.35)

Ore 16.55

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Prego il capogruppo della D.C., presentatore degli emendamenti, di riferirci se è stato raggiunto l'accordo.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, on. colleghi, veramente quando su determinati problemi economici si sentono parlare i colleghi comunisti e del PSIUP — soprattutto i colleghi comunisti e del PSIUP! — pare di ascoltare più che un discorso economico un comizio ad uso esclusivamente demagogico. Ci sono cose ovvie, che tutti sono disposti a sottoscrivere, ad esempio la constatazione che alcuni cosiddetti, e sottolineo quel « cosiddetti », industriali, lo sono soltanto di nome, e si sono insediati qui al solo scopo, o perlomeno allo scopo precipuo di avvantaggiarsi della incentivazione o delle incentivazioni concesse con eccessiva larghezza dalla Regione. Ancora si può sottoscrivere la solidarietà che in una repubblica fondata sul lavoro, tutti gli uomini onesti danno a chi, non per sua colpa, viene privato del posto di lavoro. Ma ci sono anche cose che non si possono sottoscrivere, ad esempio la negazione di una legge economica che sta al di sopra di quelli che sono o che possono essere i più desideri dei singoli. Ancora, il voler attribuire le cause di una crisi economica che senz'altro esiste, ad una sola determinata categoria sociale, dimenticando volutamente quella pazza politica sindacale e quella ancora più pazza politica generale del centro-sinistra, che ci ha deliziati in tutti questi anni. Ancora, il voler far pagare a tutta la comunità, con provvedimenti del tutto demagogici il più delle volte, una crisi che è colpa appunto, direi, di pochi sindacalisti e di qualche o di molti politici. Comunque, dopo le modifiche proposte dal cons. Pasquali e accettate dai proponenti, con il che questa mozione sembra divenuta una mozione di carat-

tere interlocutorio, che rimette tutto a quando la Giunta avrà riferito in proposito, il gruppo liberale vuole ignorare quanto è stato detto a commento, e dichiara che voterà a favore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Indubbiamente la situazione generale nel campo dell'economia e in modo particolare nel settore industriale, preoccupa tutti noi. Non è la prima volta che ci occupiamo di problemi di questo tipo, cioè di disoccupazione, di sottoccupazione, di scarsa retribuzione, di crisi in genere del settore dell'industria. Noi sappiamo che questa crisi non è dovuta a fattori contingenti, io non conosco perfettamente e a fondo quali sono le ragioni che hanno portato alla chiusura della azienda di Rovereto, oggetto della mozione presentata e discussa in questo momento, e che poi verrà votata. Sappiamo che detta crisi investe tutto il territorio della nostra regione, come investe anche le altre regioni del Paese. Dal momento che la zona di Rovereto, per un giudizio nostro, costituisce un particolare problema di preoccupazione per quanto riguarda l'occupazione, per quanto riguarda la crisi che investe dette industrie, in quanto la zona di Rovereto non ha alternative di rilievo, — infatti l'agricoltura e anche l'industria turistica non sono sufficientemente avanzate al punto tale da poter costituire una sfogo, una valvola di sicurezza per la industria vera e propria —, noi caldeggiamo in modo particolare questa mozione, dopo gli emendamenti apportati, proprio perché riguarda la situazione di una zona particolarmente depressa.

Per queste ragioni noi siamo ben d'accordo che la Regione, nel limite delle sue possibilità, intervenga, nei modi che sono auspicati nella mozione stessa, e in tutti gli altri modi che ritiene utili.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, credo che non ci sia bisogno di molte parole in aggiunta a quanto qui è già stato detto. Vorrei soltanto spendere una parola sul metodo che è stato criticato da qualche collega, circa la possibile modificazione di sostanza che viene fatta da mozioni presentate da determinati gruppi politici, e che poi altri gruppi politici fanno proprie, con delle modificazioni che potrebbero essere considerate di sostanza.

Io non voglio farne assolutamente una polemica; constato unicamente che siamo a oltre un mese dalla presentazione della prima mozione. In questo mese evidentemente la parte responsabile, nella fattispecie l'assessore regionale all'industria, non ha atteso una discussione in aula di questa mozione. Si è fatto parte diligente nel ricercare soluzioni, nel ricercare incontri; ha dato vita a parecchie iniziative, nel tentativo di sbloccare la situazione.

Questo ci porta, a un mese di distanza, a votare, possibilmente, auspicabilmente alla unanimità, una mozione diversa da quella originaria, che poteva essere di semplice stimolo di presenza politica di certi diritti, e che invece, così come è stata migliorata, ampliata e precisata ed anche illustrata dal mio collega capogruppo Pasquali, potrà certamente trovare la unanimità dei signori consiglieri, in quanto rispecchia l'aggiornamento di una situazione, dopo gli interventi e dopo gli interessamenti e dopo la spiegazione di quanto concretamente è stato possibile mettere in atto per questa situazione; situazione che, ripeto, non ha bisogno delle mie parole perché venga adeguatamente valutata nella sua gravità, nella sua importanza, da parte dei politici responsabili; situazione che vede oltre 150 persone in una condizione estremamente difficile alle soglie dell'inverno. Il che non può mancare di sollecitare la nostra solidarietà, e non ho bisogno

di ripeterlo qui a nome del mio gruppo, perché ciò è già stato fatto. E' pacifico che ognuno di noi può trovarsi ben facilmente vicino a coloro che soffrono di una situazione della quale non sono responsabili. Potremmo rian- dare o fare della storia, o fare della cronisto- ria; e così, modestamente, potrei cominciarla anch'io, personalmente, anche se non sono uso parlare in prima persona, soltanto perché al- l'epoca dell'insediamento « Rovertex » rivesti- vo la carica di assessore comunale del comune di Rovereto. Sono al corrente delle trattative allora avvenute con l'importante gruppo Can- toni, dell'interesse e delle speranze suscitate per questo insediamento, che ha raggiunto oggi il giro di boa del decennio.

E' una fatale, strana, amara constata- zione, vedere che al giro del decennio questa azienda si trova in crisi.

Molti colleghi hanno richiesto di cono- scere le ragioni della crisi, ed hanno inteso collegare la nascita cronologica di questa crisi, con la assegnazione di un decennio di benefici. Io credo che l'assessore abbia tutti gli ele- menti per poter intervenire e chiarire l'azione dei suoi uffici e la sua personale, della quale preme almeno a me di dare atto, per questa posizione e per chiarire un po' quali possono essere anche certe valutazioni o certe posizioni circa questo decennio. Posso soltanto dire, a- vendo anche partecipato a qualcuno degli in- contri a livello sindacale e a livello di ammini- stratori, che la situazione è anche un aspetto della crisi generale che travaglia, in questo momento, una economia italiana, che, a mio giudizio ma anche a giudizio di qualcuno che se ne intende più di me e che ha maggiori re- sponsabilità delle mie, si può ricondurre alla necessità di avere un quadro di certezza; qua- dro di certezza nel quale anche grossi aumenti salariali possono venir facilmente assorbiti dal sistema, che abbia dentro di sé il germe, per- ché, attraverso adeguamenti tecnologici, per- ché, attraverso nuovi investimenti, si riesca non solo ad originare nuove iniziative, ma a

mantenere in termini di economia e di effi- cacia quelle esistenti.

Questo è uno degli aspetti che possono avere originato la crisi della « Rovertex ».

Altri sono più contingenti, legati alla pro- fessione tipica, alla professione specializzata, alla professione unilaterale di questa azienda, che potrebbe anche operare in altri campi, che potrebbe ristrutturarsi per fare qualche altra lavorazione.

Potremmo avere, penso, prima della vo- tazione della mozione, i chiarimenti circa que- ste possibilità; chiarimenti che vogliamo rite- nere positivi, se non altro per quanto riguarda l'immediata necessità delle maestranze, se non altro per l'immediata sopravvivenza di quello che può definirsi un reddito di parte di coloro che a questa azienda hanno dato tanto lavoro e per la quale tanto hanno operato.

Non mi sentirei di fare un'altra volta la condanna del sistema dell'industrializzazione che ha voluto fare, mi pare, il collega Betta in particolare, pur essendo stato sufficiente- mente breve con la motivazione di avere già in passato occupato il Consiglio con le sue os- servazioni al riguardo.

E' pacifico che un certo momento di cri- si ci può essere a livello di tutte le aziende, di tutte le economie provinciali e quindi un certo riflesso anche delle difficoltà nazionali. Queste cause non possono venire ricondotte ad una valutazione di errati interventi dell'ente pub- blico, di errate politiche di industrializzazione. Oggi è necessario andare per lo meno alle ori- gini di un processo di industrializzazione e di mettersi in quelle condizioni storiche, per po- ter giudicare se allora si sono commessi grossi errori quali oggi ci appaiono.

Io vorrei terminare questo mio breve in- tervento, che è originato unicamente da una particolare situazione di essere tutti i giorni obbligato a passare davanti allo stabilimento « Rovertex » per ragioni di residenza, e che quindi evidentemente non mi può permettere né di assuefarmi ai cartelli che sulla medesima

fabbrica sono esposti, e nemmeno ad una situazione al suo interno con tali disagi di ordine umano.

Ho voluto dire queste cose, in quanto riterrai pleonastico ripetere nuovamente la nostra solidarietà ed anche il nostro apprezzamento, per lo meno il mio apprezzamento per quanto i gruppi politici e gli amministratori responsabili hanno fatto nella fattispecie. Caso che evidentemente non può risolversi dalla sera alla mattina, anche se possiamo aver avuto una certa disponibilità da parte della azienda alla ricerca delle soluzioni più valide; soluzioni che compete un po' a noi anche cercare, nella responsabilità che abbiamo, con la realtà ben presente e, più di tutto, davanti a quella che può essere una nostra responsabile valutazione di chiudere un episodio spiacevole, di chiudere una situazione drammatica, in maniera non demagogica, ma assolutamente realistica e produttiva.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Gli elementi che sono stati portati sia dai presentatori, sia da coloro che sono intervenuti in questa discussione per illustrare la situazione che si è creata nello stabilimento della Rovertext di Rovereto, sono, a mio avviso, assolutamente insufficienti, per poter stabilire un giudizio che non sia un giudizio puramente di parte o puramente demagogico. Io, che non conosco il problema specifico, sono nella condizione di chi non è stato posto in grado di poter esprimere un giudizio sulla validità, sulla opportunità, sulla utilità di una mozione come quella che stiamo discutendo. Per ciò dichiaro che prima di esprimere la posizione che assumerò di fronte a questa mozione, desidero attendere i chiarimenti che l'assessore all'industria porterà, in modo che se questi chiarimenti aggiungeranno qualche cosa di più positivo a quanto è stato fin qui detto e saranno tali da potermi far prendere

una decisione precisa in un senso o nell'altro, io questa decisione la prenderò, senza tuttavia dimenticare che se si può essere solidali con le lavoratrici di questo stabilimento, le quali giustamente difendono il loro diritto al lavoro, si può altrettanto però, per onestà e per lealtà, dichiarare che il modo migliore di difendere questo diritto non è certo quello della occupazione della fabbrica; occupazione di fabbrica, che costituisce il tipico strumento di quella sovversione in atto, che è alimentata non soltanto dalle forze politiche di sinistra, ma anche dalla Trimurti sindacale che è al fondo di tutte le agitazioni che stanno rovinando l'economia italiana e di cui i primi a fare le spese sono i lavoratori, comprese ovviamente le 180 lavoratrici della Rovertext.

Detto questo, ripeto, io attendo le dichiarazioni dell'assessore all'industria per poter esprimere il mio parere.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Signori colleghi, prima di comunicare il parere della Giunta sulla mozione in discussione, mi sento in obbligo di dire qualche cosa su come è nata e perché ora è in difficoltà la Rovertext.

Lo stabilimento della Rovertext è stato realizzato nel 1962 nella zona industriale di Rovereto e l'iniziativa allora, 1962, venne considerata all'unanimità da parte di tutte le forze politiche esistenti in consiglio comunale, compresi i socialisti, che allora erano all'opposizione, e da parte delle forze sindacali, in termini positivi, essendo una delle prime realizzazioni industriali della zona di Rovereto, ed anche in considerazione del fatto che proveniva da un gruppo industriale di notevole consistenza, offrendo così le necessarie garanzie, sia dal punto di vista industriale che finanziario.

In proposito l'intervento del comune si concretizzò nella cessione di un appezzamento di terreno di 40.000 metri quadri, al prezzo di 400 lire al metro quadro.

Il cotonificio Cantoni, promotore dell'iniziativa, costituì ad hoc la società Rovertex, società per azioni, attribuendo ad essa il compito di produrre nello stabilimento di Rovereto confezioni per militari, con particolare specializzazione nella produzione di camicie e di tute da combattimento mediante appalto pubblico ed utilizzando i tessuti prodotti dal cotonificio Cantoni. L'andamento produttivo dello stabilimento si è mantenuto quasi sempre in termini costanti ed anche i rapporti con le organizzazioni sindacali non hanno mai raggiunto una vivacità tale da creare situazioni di grande tensione.

Le prime preoccupazioni in ordine all'andamento dell'azienda si sono manifestate nei primi mesi del corrente anno, 1971, allorché da parte delle amministrazioni militari si sono ridotte le aste di camicie e di tute, in previsione della revisione dell'equipaggiamento dei militari, e vi è stato un maggiore interessamento di altre aziende a partecipare alle aste stesse, a seguito di una flessione verificatasi sul mercato per quanto riguarda la produzione civile, la difficoltà in generale dell'industria di confezioni. Queste due circostanze, che nel passato costituivano una garanzia, quasi in termini assoluti, per la continuità del lavoro dello stabilimento di Rovereto, si sono poi invece trasformate in una seria preoccupazione, tale da condurre l'azienda nell'attuale situazione, che prevede la sospensione di ogni attività. La società aveva già previsto tale inconveniente, tanto è vero che nel 1967 aveva tentato di porsi una alternativa, affiancando alla produzione dei militari la produzione di camicie simili. Il risultato però fu decisamente negativo, per vari motivi. Innanzitutto la Cantoni non disponeva di una rete commerciale tale da porsi in condizione di concorrenza con le aziende specializzate, e in secondo luogo es-

sendo la Rovertex appartenuta al gruppo Cantoni, non poteva mettersi in concorrenza diretta con gli altri stabilimenti di confezioni di camicie, che ritiravano dalla Cantoni stessa la materia prima. Infatti qui è da sottolineare che il gruppo Cantoni ha soltanto in Rovereto uno stabilimento di confezioni, e quindi la sua produzione fondamentale è la produzione tessile.

La Rovertex ottenne nel 1962 un mutuo di 250 milioni, al tasso del 5%, agevolato dalle leggi nazionali. Su tale mutuo non c'è alcun intervento da parte della Giunta regionale. Tale mutuo servì per la costruzione dell'opificio, nonché per l'acquisto dei relativi impianti e macchinari, mentre nel 1968, per un rammodernamento di macchinari, la società ottenne dal Mediocredito un ulteriore mutuo di 34 milioni, destinati a finanziare nuovi investimenti per un importo di circa 54 milioni. Detto mutuo venne agevolato dalle leggi nazionali riducendo il tasso al 5% e dalle leggi regionali con un concorso costante annuo dello 0,90% sul mutuo stesso, pari ad un importo annuo di 333.000 lire, per 10 anni. L'erogazione di tale contributo però è stata dalla Giunta regionale bloccata in attesa della definizione delle decisioni assunte dalla Rovertex ed in ordine alla sospensione della propria attività nello stabilimento di Rovereto. Tutte le amministrazioni locali, a seguito delle decisioni assunte dalla Rovertex per la sospensione dell'attività dei 169 dipendenti, sono state mobilitate ai fini di eliminare gli inconvenienti derivanti da tali decisioni e le azioni promosse consistono nei vari contatti avuti direttamente con i dirigenti del cotonificio Cantoni, nonché con organi ministeriali, al fine di ricercare possibilità di nuove commesse, tendenti a far continuare l'attività dell'azienda. Il consiglio comunale di Rovereto nella seduta del 15 ottobre, nel denunciare la grave decisione assunta dal gruppo Cantoni, deliberava tra l'altro di imporre, anche attraverso azione giudiziaria, la restituzione del terreno a suo tempo concesso

a condizione di favore. L'amministrazione regionale si è fatta promotrice di vari contatti con i dirigenti del gruppo Cantoni, per trovare con gli stessi eventuali soluzioni, ma i tentativi sono stati vani, in quanto nella politica industriale del cotonificio Cantoni non sussistono più quei presupposti economici che avevano dato l'avvio alla realizzazione dello stabilimento di Rovereto.

Anche da parte di tutti i parlamentari locali c'è stato un diretto interessamento nei confronti del ministro e del sottosegretario della difesa, nonché del ministro del bilancio. Da parte mia numerosi sono stati i contatti avuti con il sottosegretario Lattanzio, dal quale purtroppo non mi è stato possibile ottenere alcuna assicurazione positiva, in quanto le commesse vengono assunte esclusivamente attraverso asta. Anche il ministro Piccoli si è interessato per questo problema e ha tentato anche di affrontare il problema delle partecipazioni statali, però con difficoltà che non è stato possibile superare.

A solo titolo di cronaca devo dire qui che la chiusura dello stabilimento della Rovertext non coincide però con la scadenza del decennio di esenzione dalla ricchezza mobile, in quanto la società stessa a tutt'oggi non ha ancora usufruito di tale agevolazione, essendo contestata dall'ufficio delle imposte di Trento la concessione di detta agevolazione.

La Giunta regionale, allo stato attuale delle cose, è cosciente delle iniziative fino ad ora promosse, al fine di far recedere la Rovertext dalle sue decisioni e non desiste dal promuovere ulteriori azioni ad ogni livello, ma purtroppo non attribuisce alle stesse grandi possibilità di successo.

Su queste prospettive non troppo allettanti anche in una recente riunione avuta con parlamentari, l'assessore Vettori, Matuella, con il sindaco di Rovereto, le organizzazioni sindacali e la commissione interna, l'amministrazione regionale ha formulato un programma operativo basato sui seguenti punti: invi-

tare la società a collaborare affinché alle maestranze vengano concessi i benefici della legge 1115, la quale prevede un trattamento speciale per gli operai colpiti da provvedimenti di sospensione; promuovere un'azione tendente alla restituzione all'ente pubblico dell'area a suo tempo concessa, onde permettere la ristrutturazione dello stabilimento da parte di una nuova iniziativa, che possa nel tempo assorbire tutte le maestranze. Sulla scorta di quanto formulato nel predetto incontro, abbiamo invitato il direttore generale del cotonificio Cantoni ing. Soldini, per prospettargli gli orientamenti assunti nella predetta riunione e per conoscere le eventuali decisioni della Cantoni. In tale colloquio con l'ing. Soldini, dopo un riesame completo della situazione della conferma da parte del cotonificio Cantoni al disinteresse per lo stabilimento di Rovereto, si era raggiunto il seguente accordo: 1) assicurazione per tutto il personale di poter lavorare ancora per circa 1 mese e mezzo - 2, a decorrere dalla ripresa della attività dell'azienda per ultimare le commesse, se questo le lavoratrici vorranno accettare; 2) sospensione o licenziamento del personale richiedendo l'assistenza della legge 1115, facendo intervenire le provvidenze previste dall'art. 1 o dall'art. 8 di detta legge; 3) disponibilità, da parte della società, alla cessione dello stabilimento a favore di un nuovo imprenditore, che intenda riattivare l'attività dell'azienda. Detta cessione verrà accordata tenendo conto dei valori di bilancio al netto degli ammortamenti. Secondo tale formula l'azienda cederebbe il terreno al prezzo di acquisto di lire 400 al metro quadro, come ricevuto a suo tempo dal comune di Rovereto. L'azienda si è dichiarata inoltre interessata a collaborare nella ricerca di un nuovo imprenditore. In tale riunione l'ing. Soldini ha garantito che l'altro stabilimento che la Cantoni ha a Rovereto, e cioè la Tessitura di Rovereto, non verrà chiuso come era preoccupazione delle organizzazioni sindacali, ma rammodernato negli impianti, processo

questo già in atto, con ragguardevoli investimenti che prevedono un ritmo di realizzazione tecnica di circa lire 600.000.000.

Da quanto emerso dal colloquio con l'ing. Soldini, l'amministrazione regionale non potrà operare che cercando un nuovo imprenditore che possa subentrare nello stabilimento della Rovertext. Purtroppo tale soluzione non trova un facile sbocco, data l'attuale situazione in cui il settore di confezioni si trova. La azienda, la Regione e il comune di Rovereto stanno in questo momento cercando soluzioni possibili per assicurare il lavoro alle maestranze. Da quanto detto è chiaro che da parte dell'amministrazione regionale non si può esprimere che una valutazione negativa nei confronti dell'operato della Rovertext per le decisioni assunte, che porteranno alla disoccupazione di circa 170 operai, nonostante che da parte dei dirigenti della società il provvedimento venga considerato conseguenza logica delle vicissitudini economico-industriali.

Detto questo, e considerato che la Giunta regionale, da quanto è stato detto, ha fatto tutto quello che era possibile per ovviare a questi inconvenienti e alle difficoltà della azienda della Rovertext, non riteniamo necessaria una sollecitazione del Consiglio alla Giunta. E nell'annuncio che la Giunta regionale ha già deliberato in linea di massima un intervento per sopperire alle situazioni di necessità economica che si sono determinate in dipendenza di questa situazione fra le operaie della Rovertext, la Giunta si dichiara d'accordo di accettare la mozione emendata dal cons. Pasquali ed accettata da tutti i proponenti la mozione, originaria e è inoltre d'accordo di riferire in Consiglio regionale entro il 1971 sullo stato delle realizzazioni produttive industriali a partecipazione statale in rapporto al programma che la Giunta regionale ha prospettato in Consiglio ancora nel 1970.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signori consiglieri, è semplicemente per un dettaglio che prendo la parola, perché abbiamo esaminato come capigruppo il testo della mozione con i singoli emendamenti, però trovo qui un particolare che mi interessa mettere in luce. Dice: « constatata che la Giunta regionale ha deliberato un adeguato intervento finanziario a sostegno delle situazioni di grave disagio economico verificatosi nelle famiglie di lavoratrici della Rovertext ». Quel « di » mi desta qualche perplessità; io nella lettura avevo inteso « delle lavoratrici », non « di lavoratrici della Rovertext ». Se la giunta è d'accordo di mettere « delle » invece che « di », allora va bene.

PRESIDENTE: Prego di correggere il testo in questo senso. Io prego i presentatori di un po' di attenzione. Mi viene presentato un emendamento a firma Mitolo, Sembenotti, Nicolussi: aggiungere dopo le parole « si stanno battendo » le parole « con mezzi legali ». Non siete d'accordo? Se i presentatori non sono d'accordo l'emendamento non è proponibile.

Allora metto in votazione la mozione in questo testo illustrato dal presentatore avv. de Carneri: è approvata a maggioranza con 4 astensioni.

Trattiamo il punto 14) dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 151:*

« Ristrutturazione del Parco Nazionale dello Stelvio ».

Prima di dare la parola al relatore comunico senz'altro che sono pervenuti 5 telegrammi urgenti da diverse associazioni e istituzioni, fra cui una del vicepresidente del comitato europeo salvaguardia natura e del consiglio dell'Europa, che più o meno protestano contro questo disegno di legge. Chi dei consiglieri ha interesse a prendere conoscenza di questi telegrammi, prego servirsi qui al tavolo della Presidenza.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Non che io abbia niente in contrario a discutere questo punto all'ordine del giorno, ma mi pare che ce ne siano due precedenti, quindi bisognerebbe perlomeno chiedere al Consiglio se è d'accordo.

PRESIDENTE: Lei ha ragione. C'è prima il punto 8, è già stato rinviato l'altra volta; c'è il punto 13, cioè il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1972, ma non è urgente e propongo di differirlo ad altra seduta.

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, io non mi dichiaro d'accordo sulla sua proposta per una ragione di tempo: siamo alle ore 17 e mezzo e la seduta va avanti fino alle 19, io non credo che un argomento di questa importanza possa essere trattato in un'ora e mezzo. La sola lettura, e io chiederei che venisse letta la relazione, ci porta via qualche cosa come tre quarti d'ora. Quindi l'interrompere la discussione generale e il rimandarla a venerdì, francamente fa perdere il filo a molti degli interventi, per cui io la pregherei di andare avanti nell'ordine del giorno così come era stato prospettato, e rimandare invece questo, che ritengo sia il punto fondamentale dell'ordine del giorno stesso, alla seduta di venerdì.

PRESIDENTE: E' prassi che, quando un disegno di legge non si può finire in una giornata, venga rinviato ad altra seduta; si possono fare considerazioni di opportunità, ma comunque io ho avanzato la proposta di differire il punto 13) dell'ordine del giorno. Prego allora il Consiglio di votare di posporre la trattazione del punto 13) dell'ordine del giorno: approvato a maggioranza con 6 astensioni. La parola all'assessore Vaja per la lettura della relazione al disegno di legge n. 151.

VAJA (Assessore economia montana, foreste, caccia e pesca - S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori per la lettura della relazione della III commissione.

SALVADORI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: Prima di aprire la discussione generale io volevo comunicare l'ordine dei lavori. Sono state avanzate diverse richieste per sospendere la seduta venerdì perché ci sono degli impegni a Trento. Domani mattina c'è Consiglio provinciale a Bolzano. La prossima seduta è prevista per il 1° dicembre, però ci sono diversi disegni di legge che devono essere trattati entro questo mese. Pertanto, io propongo che la seduta continui domani al pomeriggio alle 15.30, così che si lavora poi fino verso le 19, e la seduta sarà poi aggiornata a mercoledì 1° dicembre, cioè mercoledì prossimo. Questo per l'ordine dei lavori.

La parola al cons. Pasquali sull'ordine dei lavori.

PASQUALI (D.C.): Sono d'accordo su quanto ha proposto, signor Presidente, precisando che la legge sullo Stelvio forse è bene riprenderla addirittura mercoledì mattina, riservandoci domani di completare, di esaminare quei disegni di legge che sono particolarmente urgenti per la Giunta.

PRESIDENTE: Però devo dire, per la esattezza, e lo dico qui pubblicamente, che possiamo discutere soltanto un disegno di legge,

cioè quello della sovvenzione alla Pia Opera Divina Misericordia; per l'altra sugli enti ospedalieri non abbiamo ancora la relazione della commissione competente, e se entro domani saremo in possesso di questa relazione potremo votare per la immissione di questa legge all'ordine del giorno, ma oggi non posso metterla all'ordine del giorno.

La parola al cons. Finato.

FINATO (D.C.): Siamo anche in possesso della relazione per quanto riguarda la variazione di bilancio, IV provvedimento.

PRESIDENTE: Sì, siamo in possesso di questa, ma evidentemente la variazione del bilancio la possiamo soltanto fare dopo la trattazione delle altre leggi finanziarie.

PRUNER (Segretario questore - P.P. T.T.): In merito alla sua proposta, sono d'accordo in linea di massima, ma penso che una seduta apposita per un disegno di legge che sappiamo, ormai abbiamo una certa esperienza, non occuperà una mezza giornata, sia quasi inutile, e mi pare il caso di rinviare il tutto a mercoledì.

PRESIDENTE: No, ci sono altri disegni di legge, su richiesta della Giunta che deve mantenere certi termini...

PRUNER (Segretario questore - P.P. T.T.): Se questa richiesta presuppone l'urgenza, certo è un altro discorso. Pensavo che fosse un riempitivo, esclusivamente.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Ho detto stamattina ai colleghi componenti la

commissione finanze che vi è una questione di tempi operativi, di calendario, per così dire, nel senso che noi dovremmo tentare, e credo che possa essere un impegno comune, di rendere operanti le leggi di spesa delle quali ci stiamo occupando, entro la fine dell'esercizio finanziario, per evitare che questi soldi che andiamo a stanziare, mancando l'entrata in vigore della legge in tempo utile, in definitiva vadano nei residui passivi. C'è il termine di tempo del 31 dicembre, che è ovviamente estremamente vicino, tenuto conto che, dopo l'approvazione della legge di cui ci occupiamo, occorrono i 30 giorni per il visto del Governo e occorre anche complessivamente l'approvazione della variazione di bilancio e la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. Quindi è una ragione di ristrettezza obiettiva di tempi alla quale mi riferisco e prego i signori consiglieri di volerla considerare. I due disegni di legge dei quali si parla, sono appunto attinenti a impegni di spesa e vorremmo renderli concreti ed effettivi entro la fine dell'anno: uno è relativo alla Piccola Opera Divina Misericordia, l'altro riguarda fidejussioni a favore degli enti ospedalieri. Questi possono essere, penso, opportunamente discussi domani pomeriggio e credo che possano riempire in modo positivo e completo l'intero pomeriggio.

PRESIDENTE: Comunque, siamo d'accordo con questo ordine dei lavori.

PRUNER (Segretario questore - P.P. T.T.): Ritiro la mia proposta, dopo i chiarimenti avuti.

PRESIDENTE: Va bene, grazie.

Allora apro la discussione generale sul disegno di legge n. 151. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io non ho nessuna voglia di fare il discorso sul parco dello Stel-

vio, ne faccio un altro, di carattere pregiudiziale, quello che avete suggerito voi, che non mi pare il caso di iniziare la discussione generale oggi, in articulo mortis, a fine di seduta, per poi rinviarlo a mercoledì, in secondo luogo per un altro tipo di pregiudiziale. Il Presidente mi potrà riprendere per non averla fatta in altra sede, me ne scuso, ma non ci ho badato, perché in genere non sono diffidente e pignolo. Io ho partecipato in sostituzione del collega Nicolodi alla discussione del disegno di legge sul parco dello Stelvio, nella commissione presieduta dal collega cons. Benedikter. Sento ora che, secondo me giustamente, la commissione agli affari generali, o meglio commissione finanze e agricoltura, foreste ecc., presieduta dal collega Salvadori, ha rilevato come dovesse essere di sua competenza l'esame di questa legge. So anche che il Presidente assegna i disegni di legge alle commissioni, ma non c'è scritto e non passa certamente neanche nella testa del signor Presidente di assegnarla a capriccio o a richiesta dei Presidenti che possono avere un interesse ad averla in mano, la assegna secondo una ripartizione di materie che viene definita all'inizio della legislatura, e comunque al momento della nomina delle commissioni. Se la commissione presieduta dal collega Salvadori si è limitata a prendere atto, a esprimere l'opinione che sarebbe stata competenza propria e a prendere comunque atto che spetta al Presidente assegnarla, io mi permetto di non accontentarmi di questo, e credo fermamente che, senza con questo voler criticare, tanto meno sconfessare l'operato del Presidente, si riesamini la cosa e se è di competenza, come è agricoltura, foreste, protezione della fauna e della flora, competenza delle altre commissioni, che passi alle altre commissioni, se non altro per « legittima suspicione ». Per essere molto chiari, l'assessore Benedikter e qualche collega della commissione hanno dimostrato un interesse, evidentemente politico e non interesse personale, particolarissimo, e una sollecitudine par-

ticolarissima perché questa legge, questo particolare disegno di legge arrivi in tempo e ci arrivi così, senza sostanziali modifiche che potevano anche essere state proposte, che in parte sono state proposte e respinte. Non si può certo supporre che analogo risultato lo avremmo trovato qui in Consiglio, come testo di commissione, identico, se l'esame fosse stato compiuto da una commissione diversamente composta e direi, in questo caso, senza offendere nessuno, perché ognuno di noi ha le sue passioni, diversamente presieduta. Per cui se non è sicuramente di competenza della commissione che l'ha esaminata, io formalmente chiedo alla Presidenza di rinviarla alla commissione che risulta competente.

PRESIDENTE: Secondo il regolamento è il Presidente che assegna alle commissioni i disegni di legge da trattare.

La parola al cons. Mitolo, su questa osservazione fatta dal cons. Raffaelli.

MITOLO (M.S.I.): Dichiaro che il cons. Raffaelli mi ha tolto la parola. Lo ringrazio perché, siccome fa parte della maggioranza, la sua parola è certamente più autorevole della mia.

Avevo poco fa proprio chiesto al cons. Benedikter il motivo per il quale questo disegno di legge era stato assegnato alla commissione affari generali anziché alla commissione agricoltura, ed il cons. Benedikter mi ha dato una risposta che, non solo mi ha lasciato perplesso, come direbbe qualche collega, ma mi ha lasciato sconcertato, perché mi ha detto che il motivo per il quale questo disegno di legge è stato assegnato alla commissione affari generali è dovuto al fatto che ha per oggetto l'ordinamento. Io non sono stato a discutere con lui il significato di questa parola, perché non era il caso, anche perché mi proponevo semmai di discuterlo in Consiglio. Ma se questo è stato il motivo, così

come mi ha detto il cons. Benedikter, io credo che ci sia stato, da parte del Presidente del Consiglio, un errore fondamentale. Qui non siamo né nel campo dell'ordinamento: ordinamento di che? Forse degli enti locali? Se l'oggetto di questa materia è quello previsto dall'articolo dello Statuto che ci attribuisce, che si dice ci attribuisca — io sosterrò una tesi diversa — competenza in materia di parchi per la protezione della flora e della fauna, non c'è dubbio che si tratta di materia che rientra nella più ampia dizione di agricoltura, nella dizione che specifica una materia che non ha niente a che vedere con gli affari generali e con l'ordinamento, ripeto, non si sa bene di che. Perciò sono perfettamente d'accordo con i rilievi mossi dal cons. Raffaelli.

Ritengo che la commissione all'agricoltura, presieduta dal cons. Salvadori, non avrebbe dovuto adattarsi, diciamo così, al fatto compiuto, avrebbe dovuto difendere le sue specifiche competenze ed attribuzioni, reclamando che il disegno di legge le venisse sottoposto per esame, così come normalmente viene fatto.

Perciò, ripeto, sono del parere che la presentazione di questo disegno di legge in Consiglio regionale sia prematura, perché su di esso si deve sentire il parere della commissione competente, che è quella all'agricoltura, commissione al cui esame il disegno di legge deve essere rinviato.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al cons. Benedikter vorrei precisare che siamo stati un momento un po' indecisi nella assegnazione alla commissione. Dal titolo stesso della legge « ristrutturazione del parco nazionale dello Stelvio », pare una legge di ordinamento e, trattandosi di una legge di ordinamento, l'ho assegnata alla commissione agli affari generali, presieduta dal dott. Benedikter.

Dice al IV comma dell'art. 39 del regolamento: « qualora un disegno di legge o un pro-

getto di legge - voto riguardi materie di competenza di più commissioni, il Presidente del Consiglio ne deferisce l'esame a quella commissione che apparirà prevalentemente competente ». Seguendo questo precetto, io l'ho assegnata alla commissione affari generali.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich ergreife das Wort, weil der Abgeordnete Mitolo sich auf mich berufen hat. Er hat mich gefragt; ich habe ihm kurz geantwortet, wir konnten nicht länger reden. Und im übrigen haben Sie Herr Präsident Ihre Entscheidung bekräftigt und ich hoffe, daß es dabei bleibt, denn es ist klar, daß diese Anträge nur gemacht werden, um Obstruktion zu machen. Ich habe diese Bemerkung gegenüber dem Abgeordneten Raffaelli in der Kommission bereits gemacht bezüglich anderer Anträge, die er dort gestellt hat, nämlich alle möglichen Vereinigungen anzuhören. Wenn wir als Kommission diesem Antrag stattgegeben hätten, dann würde das Gesetz bestimmt heuer nicht mehr in den Regionalrat kommen. Und der Grund, warum wir darauf Wert legen, daß das Gesetz jetzt noch verabschiedet wird vor dem Inkrafttreten des neuen Verfassungsgesetzes, ist, daß die Region als solche dieses Gesetz machen kann, um die Verpflichtung für eine Verwaltungsgemeinschaft über die Gesamtfläche des Parkes in das Gesetz hineinzunehmen. Also Sie haben es bereits gesagt: Es geht um ein Ordnungsgesetz, die Übernahme einer Verwaltungsstelle und wie man diese Verwaltung vorübergehend provisorisch regelt; ein Organisationsgesetz würde man im deutschen Sprachgebrauch sagen, nicht ein Gesetz, das die Sache also das Regime des Parkes als solchen behandelt. Darüber sind sich alle im klaren; das haben alle anerkannt: Es ist ein Rahmengesetz und das eigentliche Gesetz, welches Regime der künftige Park haben soll, folgt erst nach. Auch das ist ein Beweis, daß es sich um ein Organisationsgesetz handelt.

Ich möchte damit der Hoffnung Ausdruck geben, daß wir das Gesetz tatsächlich spätestens am kommenden Mittwoch behandeln und verabschieden können.

(Ho chiesto la parola, poiché il consigliere Mitolo mi ha chiamato direttamente in causa. La mia risposta alla sua domanda è stata piuttosto breve, in quanto il tempo accordatomi non permetteva una lunga esposizione. Lei Signor Presidente ha del resto convalidato la propria decisione e quindi spero che le cose rimangano in questi termini, essendo chiaro che simili richieste tendono all'ostruzionismo. Tale osservazione l'avevo già fatta in sede di commissione al collega Raffaelli, che avanzò altre proposte e cioè di sentire a tal proposito tutte le associazioni interessate. Se la commissione avesse accolto le varie richieste, il progetto di legge non sarebbe giunto ancora quest'anno in Consiglio regionale. Noi infatti ci teniamo che il provvedimento in parola venga approvato prima dell'entrata in vigore della nuova legge costituzionale, poiché la Regione come tale ha la facoltà di emanare questa legge, per prevedere l'istituzione di un consorzio interregionale che si impegni ad amministrare tutta la superficie del Parco. Lei infatti ha affermato che si tratta di una legge di ordinamento, dell'assunzione di un ufficio di gestione, nonché della modalità per disciplinare provvisoriamente tale amministrazione; nel comune uso della lingua tedesca simile provvedimento verrebbe denominato « Organisationsgesetz » (legge di organizzazione) vale a dire una legge che disciplina il regime del Parco. Su questo punto siamo tutti d'accordo, la qual cosa è stata comunemente riconosciuta. Si tratta quindi una legge cornice, mentre la legge vera e propria, che stabilirà la futura amministrazione del Parco, verrà presentata in seguito e ciò dimostra appunto che il provvedimento in questione è da considerarsi una legge di ordinamento.

Spero pertanto che il prossimo mercoledì si possa discutere ed approvare il presente documento legislativo.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Vorrei porre delle semplicissime domande, signor Presidente. Vorrei chiedere perché il presentatore della legge è l'assessore Vaja e perché la legge di ordinamento dell'azienda per i bacini montani è stata assegnata alla competente III commissione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io devo prendere la parola perché anche ieri in commissione mi sono meravigliato del fatto che questo disegno di legge sia stato appunto attribuito alla commissione affari generali anziché alla commissione che logicamente ritenevo la più competente, quella relativa all'agricoltura e alle foreste. A sostegno della mia tesi ho addotto varie considerazioni, innanzitutto quella testé enunciata dal cons. Manica, e cioè che nei casi precedentemente verificatisi in cui un disegno di legge rivestisse degli aspetti di ordine strutturale, che hanno le caratteristiche di ordinamento, sono state queste leggi affidate o all'assessore agli enti locali o, nel dubbio, al Presidente della Giunta regionale. In sede esecutiva di predisposizione del disegno di legge si è pensato di affidare la cura per la procedura ulteriore del disegno di legge e la stesura del disegno di legge stesso all'assessore all'agricoltura, e in questo caso, dal momento che è sdoppiato l'assessorato, all'assessore specificatamente preposto alle foreste e all'economia montana e ai parchi, — perché l'art. 4 dello statuto parla chiaro, la competenza sui parchi spetta alla Regione e il competente assessore è l'assessore all'economia montana e foreste —, quindi, per analogia,

cioè in sede legislativa, spetta senz'altro alla competente commissione all'agricoltura, foreste e parchi. Nella commissione la dizione parchi non esiste, comunque nel più ampio concetto di foreste sono compresi anche i parchi. Questo discorso io l'ho fatto già ieri, oggi lo rifaccio e aggiungo addirittura che, dal momento che l'esame è già avvenuto, noi chiediamo, nulla nuocendo all'esame che è stato ormai perfezionato in sede di commissione affari generali, noi chiediamo che, sempre in virtù dell'art. 39 testé citato dal Presidente, come previsto al 6° comma, passi alla commissione, — però è facoltà del Presidente della commissione o della commissione, non del Presidente — passi alla commissione potenzialmente considerata la più competente in materia. Il comma recita « qualora la commissione giudichi opportuno sentire il parere di altre commissioni deve far richiesta scritta al Presidente del Consiglio, che disporrà di conseguenza nel minor tempo possibile ». Io sono d'accordo sul minor tempo possibile e sono d'accordo che venga passata all'esame della commissione più competente.

Ho da fare una terza considerazione. Nel momento in cui si è costituita la III commissione competente in materia di agricoltura, nel momento in cui i vari gruppi hanno delegato propri consiglieri a far parte di questa commissione, come nelle altre, si è cercato nel limite delle possibilità di scegliere quelle persone, nell'ambito dei partiti e dei gruppi, che sono maggiormente competenti in quella materia di quella commissione; così nella materia di agricoltura si è cercato, nell'ambito dei vari partiti, di scegliere quelle persone che maggiormente sono competenti in questa materia. Quindi, anche dal punto di vista della razionalità, io penso che la richiesta di una tale esigenza da parte dei commissari sia quanto meno attendibile e anche proficua ed utile.

Perciò io mi associo alle richieste degli altri consiglieri che hanno preso la parola, e che quanto meno si aggiusti la cosa con il de-

mandare l'esame di questo disegno di legge anche alla commissione competente per l'agricoltura, le foreste e i parchi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Signor Presidente, pur nella sinteticità della relazione che a nome della commissione io ho presentato lei ha potuto capire già quanto poi più ampiamente i colleghi che hanno preso la parola prima di me hanno voluto sottolineare in assemblea. Le dirò che già ieri in commissione c'è stata una lunga discussione per sapere se noi eravamo competenti ad entrare nel merito della legge, quindi se il disegno di legge doveva essere assegnato a noi oppure no. Se si trattava di problema di ordinamento, se era materia che rientrava nell'ambito delle nostre competenze e così via. Dopo di che abbiamo concluso che i confini non erano esattamente delimitabili; evidentemente anche lei avrà soppesata la materia prima di procedere all'assegnazione. Comunque, una volta deciso da parte sua di assegnare all'una o all'altra commissione il disegno di legge, per noi la questione era conclusa, perché il Presidente della commissione evidentemente non poteva far niente di diverso che rispettare il regolamento così come è scritto. Il regolamento ipotizza il caso in cui la situazione sia chiara, definita e anche il caso in cui la situazione sia dubbia perché lei stesso ha ricordato il IV comma dell'art. 39 in cui si dice che se ci sono casi dubbi il Presidente assegna ecc. Comunque lei aveva assegnato; ho detto: la procedura è legittima, proseguiamo. Ho rilevato io stesso che sarebbe stato certamente opportuno che la seconda commissione sentisse anche la III commissione quanto meno. Ecco, un lavoro contemporaneo probabilmente non sarebbe stato male, sarebbe stato meglio, ritengo, forse avremmo evitato tutta questa discussione. Dopo di che però,

arrivati a questo punto, ieri la commissione ha proceduto nei suoi lavori, la commissione ha deliberato, ha espresso il suo parere, la commissione agli affari generali ha lavorato, ha espresso il suo parere e ha votato, noi abbiamo votato, siamo qui davanti al Consiglio, avendo seguito una procedura che deve ritenersi legittima, io non vedrei a questo punto perché il disegno di legge debba ritornare per esempio alla III commissione. O si arriva alla conclusione che la procedura è stata illegittima, e allora il discorso è uno, ma se così non è... noi abbiamo espresso il parere finanziario, per le ragioni che ho esposto in questo momento e per le ragioni che sono state espresse nella relazione. I casi sono due: o il Presidente ritiene legittima la decisione sua e legittima la decisione poi e l'operato delle commissioni che si sono comportate di conseguenza, e allora il discorso è finito; se così non è, allora non ha senso che la legge torni alla III commissione, si dovrebbe annullare l'operato della II commissione completamente, affidare il disegno di legge alla III commissione e ricominceremo tutto da parte. A questo punto, dopo che le commissioni hanno ritenuto di operare legittimamente e che a livello delle commissioni l'iter si è concluso e quindi il disegno di legge è perfetto davanti al Consiglio, è mia opinione che si debba procedere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica per la seconda volta.

MANICA (P.S.I.): Sì, signor Presidente, prendo la parola perché dalle affermazioni del collega Salvadori parrebbe che nella commissione finanze, pur essendoci stata una vivace discussione, tutto sia andato in definitiva liscio. Le cose non stanno effettivamente in questo modo, perché è stata avanzata richiesta formale da parte di alcuni commissari perché il disegno di legge venisse demandato all'esame anche della III commissione. Perché?

Perché, pur con diverse sfumature, ma da parte di tutti i commissari, di tutte le parti politiche presenti in commissione, è stato sostenuto che ci fosse una competenza della III commissione. C'è stato chi ha sostenuto in modo chiaro e tondo che era competenza specifica, chi ha ammesso che comunque addentellati c'erano perché l'argomento fosse da assegnare alla III commissione. Dopo di che su una materia di questo genere ad un certo momento il Presidente della commissione dice: poniamo ai voti la cosa. Francamente sono stato io a intervenire, io che avevo sostenuto l'opportunità che l'esame del disegno di legge fosse assegnato alla commissione di cui faccio parte, vale a dire della III commissione, di non affidare una cosa di questo genere ad una votazione, perché o la competenza c'è o non c'è. Ora qui è già stata avanzata una richiesta. Qui ci troviamo di fronte a una legge di ordinamento, e questo penso che nessuno possa metterlo in discussione, si tratta di una legge di ordinamento che attiene ad una materia specifica. Per questo è stata ricordata la istituzione dell'azienda bacini montani che, anche, è evidentemente una legge di ordinamento, per cui nessuno può mettere in discussione una cosa di questo genere, eppure è stata affidata dalla III commissione, perché è attinente a materia di competenza della III commissione. Questo intervento l'ho voluto fare, signor Presidente del Consiglio, per dissociare la posizione mia e del nostro gruppo, dalle dichiarazioni del presidente della commissione che adombravano un certo accordo nella commissione, accordo che in effetti non c'è stato.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, io ho sentito adesso le opinioni delle diverse parti. Alla prima domanda del cons. Manica, perché la materia che viene illustrata nella relazione presentata dall'assessore all'economia montana sia stata devoluta ad un'altra commissione, devo osservare che non si può escludere a

priori che un assessorato tecnico possa presentare un disegno di legge, che rappresenta un ordinamento della materia. Non c'è incompetenza e incoerenza in questo fatto. Io ho detto già in principio che è sorto qualche dubbio a quale commissione assegnare il disegno di legge. Ho ritenuto, come ho già detto, che la tesi prevalente era nel senso che si trattava di una legge di ordinamento e pertanto doveva essere assegnata alla commissione agli affari generali. Il disegno di legge ha fatto il suo iter, cioè è stato trattato esaurientemente dalla commissione affari generali; è stato trattato, per quanto riguarda il lato finanziario, dalla commissione competente, ha fatto il suo iter regolare e normale, è passato in aula. A questo punto non ritengo opportuno e neanche pensabile devolvere per un nuovo esame ad un'altra commissione il disegno di legge, perché ciò potrebbe teoricamente avere un esito impensabile, nel senso che una commissione potrebbe sconfessare l'operato di un'altra commissione del Consiglio; è una cosa impensabile e perciò non ritengo opportuno accogliere la richiesta fatta da diverse parti. Pertanto io ho agito nella mia facoltà e nel mio diritto di assegnare questo disegno di legge ad una commissione, che ritenevo competente. Io rimango su questo punto e mi associo alla presa di posizione di altri miei predecessori che, in simili occasioni, hanno sempre insistito che l'operato fatto venga mantenuto. Perciò personalmente, per la mia responsabilità, ritengo chiuso l'argomento.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Scusi, Presidente, io vorrei semplicemente fare una osservazione su quanto lei ha testé dichiarato. Non ritiene che, al punto in cui sono arrivate le cose, sarebbe opportuno rimettere la decisione al Consiglio? Di solito, proprio perché lei giustamente e lealmente ha ammesso che si tratta di una questione dubbia, di una questione che l'ha

lasciata dubbiosa fin dall'inizio e che quindi questo dubbio ha influito in un certo senso sulla sua scelta, io penso che a questo punto sarebbe opportuno rimettere la decisione al Consiglio, come si fa normalmente in casi di questo genere. Il collega Benedikter ha affermato: occorre votare questa legge prima che venga approvata la legge in sede nazionale. Lei si è pure espresso negli stessi termini. Non è questo certo il metodo che ci deve guidare, perché il criterio che ci deve guidare deve essere esclusivamente giuridico, di rispetto del regolamento e di rispetto delle competenze delle commissioni legislative. O c'è questa competenza ed allora bisogna rispettarla qualunque siano le conseguenze, o non c'è ed allora ci rasseghneremo.

PRESIDENTE: Io ho già dichiarato che insisto su questo diritto del Presidente, voi potete sconfessare il Presidente, perché il Consiglio naturalmente è sovrano.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Gestatten Sie meine verehrten Herren Kollegen! Ich glaube, daß der Vorschlag vom Kollegen Mitolo nicht annehmbar ist. Im Reglement ist meines Wissens nicht vorgesehen, daß eine Abstimmung in solchen Dingen erfolgen kann; wenschon dann müßte von seiten des Kollegen Mitolo ein Mißtrauensantrag gegenüber dem Präsidenten vorgelegt werden. Das wäre dann ganz eine andere Situation. Das ergäbe dann das Recht, eine Abstimmung zu halten. Ansonsten, glaube ich, bei Anwendung des Reglements entscheidet der Präsident!

(Signori colleghi! A mio avviso la proposta del collega Mitolo non è accettabile, poiché il regolamento non prevede, per quanto io sappia, simile votazione; il collega testé menzionato dovrebbe presentare semmai una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente, la qual cosa creerebbe una situazione diversa,

che darebbe diritto ad una votazione. Diversamente ritengo che l'applicazione del regolamento spetti al signor Presidente!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte sagen: In diesem vorgelegten Bericht der 3. Gesetzgebungskommission steht zwar geschrieben: « Im Verlauf der Beratung ist von den Kommissionsmitgliedern die Meinung vertreten worden, daß die 3. Gesetzgebungskommission auch mit der Behandlung des Gesetzentwurfes als solchen hätte betraut werden müssen. » Tatsache ist aber, daß diese 3. Gesetzgebungskommission von ihrem Recht, ins Meritum einzugehen, nicht Gebrauch gemacht hat, sondern den Gesetzentwurf der Kommission für allgemeine Angelegenheiten als gegeben vorausgesetzt hat und das Finanzgutachten abgegeben hat. Sie hätte müssen, bevor sie das Finanzgutachten abgibt, den Präsidenten des Regionalrates darauf aufmerksam machen, und nicht die Tatsache, daß der Präsident des Regionalrates die Zuständigkeit hat, die Zuweisung an die Kommission vorzunehmen, jetzt aufzuwerfen, anstatt vor der Beratung in Finanzhinsicht.

Ich bin daher der Meinung, daß eine Rückverweisung an die Kommission gleichfalls ein Mißtrauen gegenüber dem Präsidenten bedeuten würde, der in diesem Falle bei der zweifelhaften Materie ohne weiteres irgendwie das allgemeine Rahmengesetz berücksichtigt hat und eben die Zuweisung an die Kommis-

sion für allgemeine Angelegenheiten vorgenommen hat.

(Nella presente relazione della III commissione legislativa si legge, come nel corso della discussione i commissari abbiano espresso l'opinione che alla III commissione sarebbe spettato anche l'esame di merito del disegno di legge. Consta però che la menzionata commissione non ha fatto uso del proprio diritto di entrarvi nel merito, ma ritenendo dato il testo di legge della commissione affari generali, ha espresso il parere finanziario. I commissari interessati avrebbero dovuto muovere tali appunti al signor Presidente prima dell'espressione del parere finanziario, senza peraltro attendere la seduta plenaria per sollevare tale questione sulla competenza del Presidente del Consiglio regionale di trasmettere i progetti di legge alle commissioni.

Sono però dell'avviso che il rinvio alla commissione significherebbe pure un atto di sfiducia nei confronti del Presidente, che nel caso specifico, trattandosi appunto di una dubbia materia, avrà senz'altro considerato in certo qual modo la legge cornice, trasmettendo poi la documentazione alla commissione per gli affari generali.)

PRESIDENTE: Se nessuno prende più la parola, credo che siamo arrivati al punto di non poter più iniziare la discussione generale sulla legge, la quale è rinviata a mercoledì.

La seduta del Consiglio riprende domani alle ore 15.30.

(Ore 18.50)